

credo che sia facile dimostrare che la logica autorizzi ad approvare la norma proposta dell'onorevole Canevari.

Quali sono gli scopi della legge? Sono scopi di natura sociale, che richiedono, per essere attuati, che si verifichino alcune determinate condizioni tecniche. Il giudice preminente in questo stato di fatto deve essere il ministro che è quello che giudica della sussistenza della possibilità di realizzare gli scopi sociali.

C'è poi un altro giudice tecnico, che è il Consiglio superiore di colonizzazione interna, il quale deve giudicare se sussistono le condizioni tecniche.

Ciò che si tratta di stabilire è dunque questo: se il ministro debba essere vincolato dal giudizio negativo sulla sussistenza dei criteri tecnici.

Ora è di tutta evidenza che una legge sociale la quale si propone uno scopo politico sociale, non può essere vincolata da un giudizio tecnico.

Dunque logica vuole che anche contro il parere tecnico, il superiore parere politico sociale del ministro possa ordinare l'esecuzione della legge,

Ma nel caso nel quale il parere tecnico è favorevole, è implicito e fuor di discussione, che gli scopi economici sociali sono raggiungibili e che la decisione da prendersi è quella che deriva dalle stesse basi tecniche.

Voi potete dubitare dall'attuabilità della legge se mancano le condizioni tecniche, ma siete tutti d'accordo che in questo caso il parere politico del ministro può andare oltre il divieto tecnico.

Ma quando anche il tecnico è d'accordo che l'azione politico-sociale può imporsi, in base a che cosa il ministro dirà: No, non si espropria, non si fa utenza a migliorìa? In base a che?

La legge dice che se concorrono gli estremi tecnici si espropria. Gli estremi tecnici ci sono. Il ministro deve ordinare l'espropriazione. Soltanto nel caso inverso si può concepire il dissenso.

Dunque, onorevole Giuffrida, se la logica sta nello sforzo di adottare norme che corrispondano al fine che si vuole raggiungere, le norme da noi difese valgono a raggiungere il fine.

Invece badate agli inconvenienti che presentano i due sistemi opposti.

Primo sistema. Quello che permette al ministro di considerarsi superiore, in ogni caso, al parere tecnico. Esso è fonte di tutti gli inconvenienti che derivano dalla oscilla-

zione delle situazioni politiche, dal mutamento dei ministri. Quando tutto è lasciato al ministro, questa legge diventa uno strumento di Governo. Ora io domando, se voi vi rendete conto della gravità di questo fatto, che condurrebbe a questo: che una legge che deve essere di equità sociale, il ministro di sinistra la farà funzionare, mentre il ministro di destra non la farà funzionare.

L'altro sistema. Lasciare tutto il giudizio (colla formula del conforme parere) al Consiglio superiore. Così si annulla la valutazione dei criteri politico-sociali, si riduce la legge alla applicazione del puro e nudo criterio di esperti e di periti agrari.

La soluzione che noi proponiamo è la migliore, perchè lascia sussistere la supremazia dell'organo politico su quello tecnico, come è logico e naturale che sussista, mentre, constatata la sussistenza degli estremi tecnici, impone l'immediata esecuzione della legge, ad opera del potere politico. È questa la sola norma che corrisponde agli scopi della legge.

Non chiediamo un appello nominale, ma anche dal rigetto di questa proposta noi trarremo nuovo argomento per concludere che la legge è una manovra parlamentare e non una legge agraria. È stata stamburata quando era tutta risonante di buoni e di ingenui propositi; oggi che dal proposito si dovrebbe passare all'attuazione, essa perde a ogni passo i mezzi e le norme essenziali, le vie e gli strumenti della sua attuazione.

Noi prevediamo con rammarico che, prima della fine di questa discussione, dovremo dichiarare che non daremo più voto favorevole a una legge che non trasforma più nulla, che è una mascheratura di propositi reazionari, perchè reazionari sono i propositi di chi... (*Interruzioni e rumori al centro e a destra*) non attua quello che aveva promesso suscitando le aspettative delle classi lavoratrici. (*Commenti*).

GRAZIADEI. Con 300 milioni non fate niente.

MODIGLIANI. Attento! Dove se ne va la rivoluzione, se per mutare lei esige milioni e milioni?!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giavazzi.

GIAVAZZI. Il mio emendamento coincide in questo punto con quello dell'onorevole Giuffrida, perciò lo ritiro, perchè voterò in un primo momento l'emendamento dell'onorevole Giuffrida.

Dichiaro che proprio non comprendo perchè a questo punto, che non mi sembra